

A cura del Gruppo nazionale scuola Uisp

L'UISP denuncia il declassamento dell'educazione fisica contenuto nello schema di regolamento per il coordinamento delle norme sulla valutazione scolastica, di prossima emanazione.

Lo schema di regolamento sulla valutazione scolastica proposto dal ministro Gelmini prefigura infatti un azzeramento degli insegnamenti motori nella scuola pubblica italiana attraverso la fuoriuscita del voto di educazione fisica dalla media e dal sistema dei crediti scolastici; tale provvedimento ben si integra con l'intenzione, esplicitata dallo stesso ministro, di diminuire le ore nella scuola superiore come già previsto nella parte inapplicata della riforma Moratti.

È tutto molto semplice, si legge a chiare lettere l'intenzione di un disegno tanto lucido quanto inquietante. Un disegno composito e raccogliiccio, del quale l'aggressione all'Educazione Fisica è parte, che aspira al rango di rappresentarsi come un'idea di scuola.

Sì, ma quale scuola? Con tutta evidenza una scuola di serie B, per tutti, ridotta nel tempo e nell'offerta, che costi il meno possibile e formi quanto basta ad insegnare gli elementi indispensabili a strutturare il *cittadino-massa*, quindi un obbediente elettore, un plaudente spettatore, un docile consumatore. Un modello dove chi non ha si deve accontentare, chi ha paga per avere di più: in breve, una scuola di classe, nella quale l'idea di *polis* non attecchisce.

Si badi bene, una scuola di classe, per quanto riguarda l'insegnamento del corpo (dell'educazione motoria, fisica e sportiva), lo è già. Come altro definire una scuola che, nella pratica, nega il movimento fino agli 11 anni, per poi proporre due misere ore a settimana (tra 1/3 e 1/4 dell'offerta di altri Paesi a noi simili) in strutture spesso semplicemente inesistenti?

Un fatto curioso: un artista ha recentemente rappresentato in un'opera tutti i paesi dell'UE. Ebbene l'Italia è vista come un insieme di campi di calcio, a testimonianza della percezione che gli altri hanno del nostro Paese, cosa che dovrebbe indurci a riflettere almeno su quanto piatta sia la prospettiva che stiamo offrendo ai nostri bambini e ai nostri ragazzi.

Leggiamo allora meglio quanto sta accadendo: lo schema proposto dal ministro non vuole significare solo una svalutazione degli insegnanti e della disciplina, cose che pur ci sono, certamente. Solo, non costituiscono l'oggetto del provvedimento, ma semplicemente un effetto. L'oggetto è un altro, è la volontà di sottrarsi all'impegno – necessario ma costoso, fondamentale ma non compreso – di investire nella scuola per dotarla delle risorse necessarie a sostenere un'offerta formativa decente: e l'educazione del corpo (docenti, impianti, attrezzature...) costa, come costa educare alla cittadinanza attiva.

Se l'obiettivo di Gelmini-Tremonti è quello di fare economie a scapito della scuola, quale obiettivo più molle dell'educazione fisica? Difensori pochi, detrattori molti, a partire

dall'interno: quanti presidi considerano l'educazione fisica un impaccio, quanti la denigrano? Quanti la intendono ancora solo come sport a scala ridotta (con tanto di campionismo, esclusione ecc...)? Quanti docenti e genitori e intellettuali e giornalisti... la declinano solo in chiave "salutistica"? E anche solo restando a quest'ultima declinazione, quale coerenza mostra un governo che, come ormai molti altri, pone la lotta alla sedentarietà come necessità rispetto alle insorgenti patologie metaboliche ma, al contempo, riduce l'unico spazio istituzionale per svolgere attività fisica?

La difesa dell'educazione fisica, anzi, il suo sviluppo e la sua valorizzazione come molti documenti europei suggeriscono (firmati anche dal ministro del precedente governo Berlusconi), è fondamentale per chiunque voglia difendere un'idea di scuola diversa da quella del governo attuale. Perché non c'è apprendimento senza apprendimento motorio e senza la sua legittimazione nel sistema valutativo e dei crediti formativi, non c'è interazione, non c'è solidarietà, non c'è crescita civile. Non c'è un'idea di società, perché così si preparano tanti individui isolati ognuno dei quali, in assenza di una propria cultura del corpo, del movimento e dello sport, tenderà a cercare nel mercato la proposta più seducente. Diventa allora indispensabile far sentire la nostra voce, forte e chiara, stringere alleanze con altri soggetti sensibili, stimolare, chiedere, argomentare. Resistere.

Questa è la nostra idea di scuola ed è per questo che, come UISP ci opponiamo fermamente a qualsiasi ipotesi di esclusione del voto dalla media scolastica e dal sistema dei crediti formativi e di riduzione dell'orario di educazione fisica. Chiediamo, al contrario, di investire risorse per la promozione quantitativa e qualitativa dell'educazione del corpo al movimento e allo sport.

UISP si farà promotrice di azioni di segnalazione e di protesta da svolgersi presso i Comitati locali in sinergia con le altre componenti della società civile che si oppongono a tali provvedimenti.

Info: Ufficio comunicazione e stampa Uisp nazionale, tel. 06 43984340 –
i.maiorella@uisp.it